

Per l'anniversario del diciassettesimo anno vi faccio un regalo: una conversazione ricevuta da uno scrittore rivoluzionario che asserisce si tratti di una vera serie di congetture fatte a voce alta.



Lo sproloquio del neoeletto

Il neoeletto sta sdraiato sul balcone della sua enorme villa, con il suo tumbler di Zacapa Gran Riserva tra le mani. Intanto contempla i suoi dominî: casette insulse dai tetti marroni che gli impediscono di raccogliere nel panorama quella porzione di Lago

che gli compete.

Che se ne fanno quegli zozzi indigenti quaquaraguà del popolo del panorama? A loro interessa solo il calcio, e la gnocca. Microbi parassiti. A me, invece, tocca pure trovar loro un'occupazione, attraverso le mie ordinanze. E neanche un grazie, perbacco! Infatti, partono dall'incredibile presupposto che il posto di lavoro spetti loro di diritto, per il semplice fatto di essere nati in questo Paese. *Sorso di rum*. Ma che gli dice il cervello? Stanno lì a spulciarsi tra loro come scimmie retrograde, invece di rimboccarsi le maniche, come fanno gli stranieri. *Sorso di rum*. Quelli sì sanno il fatto loro: lavorano e stanno zitti, come piace a noi. Poi hanno Giotto, Machiavelli, Schiller, Goethe, Apollinaire e quell'altro, poi Cervantes e Neruda. Era spagnolo? Boh. Comunque, noi non ci abbiamo un cacchio di nessuno. Una volta un insegnante mi ha detto: Come nessuno? Martini! Filippini! Zuccoli! Quello nuovo lì che comincia con la D! Chi li conosce? Mica si studiano al liceo, quelli. Neanche all'uni di diritto. Gente ignorante, neh. Una volta almeno risparmiavano quei pochi soldi che ricevevano, pezzenti. Adesso, invece, se li bevono tutti in birra e donnacce. Non leggono, non studiano. Una guerra. Ecco cosa ci vorrebbe, una guerra. Ma mica una guerra duratura, neh; una spazzata e via. Un annetto, non di più. Così intanto che loro crepano come mosche io me ne sto rintanato nel buncher a dare ordini. Alla fine, esco fuori come un gallo e ci guadagno, sia che si vinca sia che si perda. Però almeno me ne sarò tolti dalle scatole la metà, e si ricomincerà a respirare. Terreni a buon prezzo, mica come adesso che costano una cifra. Peccato perdere anche tante belle donne, ma cosa vuoi: è il prezzo da pagare per tornare a vivere. Guardali là che passano con la carrozzina sotto casa mia: grotteschi animali che accudiscono la loro prole. Che schifo. Mi fanno pena e ribrezzo: scommetto che lui non paga neanche le tasse. *Sorso di rum*. E lei? Brutta, vai in palestra: con quelle cosce... Me la immagino mentre si ingozza di panini del *Mecdonal*. Tutti i giorni, tanto basta buttar giù qualcosa nel buco, no? Che schifo. Devo assolutamente chiedere ai responsabili della catena di fast food di infilarci ancora più porcherie, in quei panini. Magari veleno. Così crepano solo i sempliciotti. *Sorso di rum*. Io invece mi devo prodigare per trovare sempre nuovi alimenti che non facciano ingrassare, ricchi di antiossidanti, vegani, macrobiotici, ipocalorici, biologici. E poi non ci sono ristoranti che li preparano. Per fortuna, ho trovato quel catering. Va beh, meglio rientrare: non sia mai che respirando la loro stessa aria possa essere contaminato... Domani dico ai giornali che le lauree prese qui da noi non valgono un'acca. E che i miei sudditi lavorano peggio degli altri, tanto per divertirmi un po'.

Vi saluto tutti come sempre con la massima stima. Un disincantato

Preside